

King Giuseppe

UDINESE
Giuseppe Battiston, classe 1968, si è diplomato a Milano alla "Paolo Grassi"

“Macbeth, la sua violenza diventa una specie di droga”

Battiston, il più versatile dei nostri attori, allo Strehler da martedì con la tragedia

“Tutto ruota attorno ai figli, quelli che lui e la Lady non hanno avuto e gli altri

Scorre del sangue, direi quasi che è un personaggio fondamentale

lungo il pericoloso sentiero della tragedia del male per eccellenza. Il risultato è uno spettacolo teso, cupissimo, di segno contemporaneo tra streghe che hanno le fattezze di bambolotti da film horror e ambientazioni da interno borghese pronto a trasformarsi in infernale ingranaggio di violenza e allucinazioni. Produce lo Stabile di Torino, traduzione di Nadia Fusini, con Frédérique Loliée nei panni di un Lady Macbeth isterica, sterile e sempre pronta a versarsi da bere.

Battiston, perché proprio Macbeth?

«La proposta è arrivata da An-

drea De Rosa: ho subito trovato affascinante la sua visione. Il fatto poi che sia regista con la voglia di confrontarsi con gli attori lasciando loro ampio margine di intervento mi ha convinto del tutto».

E quale è questa visione?

«Tutto ruota intorno ai figli, quelli che Macbeth e la sua Lady non hanno mai avuto, ma anche quelli degli altri: il figlio di Banquo, quelli di Mcduff. Sono la loro ossessione».

Del suo Macbeth si è detto che ha qualcosa di fanciullesco. Conferma?

«C'è una componente ludica, quell'adrenalina prodotta dalla

violenza che, una volta compiuta, non ti fa più tornare indietro diventando una specie di droga. Macbeth è un soldato rozzo e sanguinario. La sua tragedia comincia quando realizza che la ferocia usata in battaglia può trasferirsi in ambito domestico».

In scena scorre parecchio sangue.

«Sì, ma senza compiacimenti. Il sangue è elemento fondamentale, direi che è quasi un personaggio».

Niente eccessi splatter?

«Non direi. Se si vuole trovare un'attinenza cinematografica la indicherei nella ricerca sonora, curata da Hubert Westkemper

con suggestioni che ricordano *The Brood* di Cronenberg».

Macbeth è tragedia del male, ma anche del potere.

«Di straordinaria attualità. Quando Lady Macbeth dice: "Macbeth è re, chi può criticarlo?" non le ricorda qualcosa? La differenza è che i personaggi di Shakespeare, anche i malvagi, sono ben più interessanti di quelli che abbiamo sotto gli occhi».

E il cinema, nel frattempo?

«L'agenda per fortuna è fitta. Sono pronti tre film: *La variabile umana* di Bruno Oliviero, *La prima neve* di Andrea Segre e *Zoran il mio nipote scemo* di Matteo Oleot-



SARA CHIAPPORI

GRONDA sangue il *Macbeth* di Giuseppe Battiston. Ennesima conferma del talento multiforme del più anglosassone dei nostri attori per rigore, understatement e agilità nel passare dal palcoscenico al grande schermo, dalla commedia al dramma, sperimentando ruoli e personaggi diversissimi. Al secondo Shakespeare della sua carriera (il primo fu un *Riccardo III* con Claudio Morganti), Battiston ha seguito il regista Andrea De Rosa

to, friulano come me. Una commedia cupa, girata dalle nostre parti. Ci tengo molto, è il classico film fatto col coltello fra i denti e va difeso».

Quando in teatro vede una platea piena che effetto le fa?

«Ottimo. Sono persone che scelgono e pagano un biglietto per partecipare a qualcosa che chiede un'assunzione di responsabilità. I film esistono anche senza pubblico, il teatro no».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Teatro Strehler largo Greppi, dal 12 febbraio al 3 marzo. Biglietti 33/26 euro. Tel. 848800304



